



GLI ITALIANI SUGLI ITALIANI: 160 AFORISMI DI GRANDI FIRME

- 1. Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!**
(Dante Alighieri, *Purgatorio*)
- 2. L'italiano è un popolo straordinario. Mi piacerebbe tanto che fosse
un popolo normale.**
(Altan)
- 3. Il lavoro italiano, il contadino e l'operaio, dovevano e devono
sostenere il carico enorme di una folla di parassiti, industria
parastatale, burocrazia, alti gradi dell'esercito.**
(C. Alvaro, *L'Italia rinunzia?*)
- 4. In Italia farsi largo sulla base del talento è diventata un'impresa da
alpinisti. Sulla competenza trionfa per lo più l'appartenenza, la tessera
di partito, la spintarella di cricche e camarille. Sarà per questo che 9
italiani su 10 pensano che per trovar lavoro serva la raccomandazione
giusta (sondaggio Swg diffuso il 26 novembre).**
(M. Ainis, "La Stampa", 28.11.07)
- 5. Il paradiso è un poliziotto inglese, un cuoco francese, un tecnico
tedesco, un amante italiano: il tutto organizzato dagli svizzeri.
L'inferno è un cuoco inglese, un tecnico francese, un poliziotto
tedesco, un amante svizzero e l'organizzazione affidata agli italiani.**
(Anonimo)
- 6. L'umiltà è una virtù stupenda. Il guaio è che molti italiani la
esercitano nella dichiarazione dei redditi.**
(Giulio Andreotti)

7. Il Nord è dove ho lavorato anni e ho amici, ed è casa mia; come il Sud, dove sono nato; o il Centro, dove abito. Gli italiani vanno al Nord in cerca di soldi; al Sud in cerca dell'anima. All'estero smettono di essere meridionali o settentrionali e diventano solo italiani (indistintamente, nel pregiudizio altrui, geni e farabutti).

(Pino Aprile)

8. Capovolgi il tuo metodo di lavoro, considerando che a Mosca nessuno sa cosa succede, ma tutti lo capiscono. A Roma tutti sanno cosa succede, ma non lo capisce nessuno. Non cercare di capirlo tu, e tanto meno di spiegarlo ai tuoi lettori. (L. Barzini jr a un corrispondente americano)

9. L'italiano chi è? È quello rappresentato da Alberto Sordi: oltre alla sua macchina e alla sua famiglia, non va.

(G. Bassani, *Italia da salvare*)

10. Ci sono tutte le piccole, infinite, innumerevoli città-stato delle quali si compone l'Italia; e quindi è un Paese unico al mondo, di una bellezza e di una molteplicità e varietà incredibile. [...] l'Italia è il paese che ha consentito al mondo, che era antico, di diventare moderno. L'Italia è il paese dove è accaduto il Rinascimento, cioè il ripensamento critico del mondo antico; quindi attraverso una operazione di questo tipo, il mondo che era antico è diventato moderno.

(G. Bassani, *Italia da salvare*)

11. Il linguaggio astruso è uno strumento di potere per mantenere il cittadino in stato di inferiorità. (F. Bassanini)

12. L'Italia del Settentrione è fatta. Non vi sono più lombardi, né piemontesi, né toscani, né romagnoli, noi siamo tutti italiani. Ma vi sono ancora i napoletani [...] V'è molta corruzione nel loro Paese. Non è colpa loro, povera gente. Sono stati così mal governati [...] Non si pensi di cambiare i napoletani con l'ingiuriarli [...] ma non dobbiamo lasciargliene passare una [...] io li governerò con la libertà e mostrerò che cosa possono fare di quel bel paese.

(C. Benso conte di Cavour)

13. Mi sono accorto tardi di essere italiano. E avevo più di trent'anni quando ho capito che questo era un problema.

(A. Berardinelli, *Autoritratto italiano*)

14. Difficile capire un Paese, scrisse un libellista, dove la stessa cosa è chiamata al Nord uccello e al Sud pesce.

(Enzo Biagi)

15. Il nostro - diceva Flaiano - è un Paese di giocatori del totocalcio.
(E. Biagi)
16. Gli italiani sono senza carattere, è il grido di scrittori e politici tra Sette e Ottocento [...]. Infiacchiti dalla lunga servitù politica, disavvezzi all'uso delle armi, esiliati nel sonno rissoso dei borghi, nel policentrismo velleitario delle città, gli italiani vanno risvegliati alla coscienza della patria comune, al ricordo dell'antica grandezza.
(G. Bollati, *L'Italiano*)
17. L'Italia non ha mai avuto una borghesia moderna, che si ponesse come guida e modello di vita e di democrazia. Una classe che fosse maestra di gusto, e insieme attenta all'amministrazione e alla cultura, alla conversazione e all'educazione dei figli. (G. Bollati)
18. È ora che gli italiani scendano in piazza a protestare contro se stessi.
(Aldo Busi)
19. Il rinvio, simbolo della vita italiana: non fare mai oggi quello che potresti fare domani. Tutti i difetti e forse tutte le virtù del costume italiano si riassumono nella istituzione del rinvio: ripensarci, non comprometterci, rimandare la scelta; tenere il piede in due staffe, il doppio giuoco, il tempo rimedia a tutto, tira a campà'.
(Piero Calamandrei)
20. Viviamo in un paese dove si verificano sempre le cause e non gli effetti. (I. Calvino, *Il Barone rampante*)
21. Basta verdammt nochmal!, italiani sempre rumore, sempre cantare chitarra e mandolino!
(campeggiatore tedesco rivolgendosi a Fantozzi e Filini che fanno rumore montando la tenda)
22. La violenza costante della battaglia politica è una conferma della faziosità dell'italiano, del suo perenne dividere il mondo in bianco-e-nero, guelfo-e-ghibellino, imperiale-e-repubblicano, e per venire a tempi più moderni cavouriani e mazziniani, laici e clericali, repubblicani e antifascisti, Don Camillo e Peppone.
(Antonio Caprarica)
23. Gli italiani, quando tre si incontrano, due di loro formano ciascuno un partito, e il terzo fa subito una scissione.
(Antonio Caprarica)
24. Da noi, non si è mai semplicemente qualcuno. Si è sempre figli,

fratelli o nipoti di qualcun altro.

(Antonio Caprarica)

25. A questa nazione, giovine di ieri e vecchia di trenta secoli, manca del tutto l'idealità; la religione cioè delle tradizioni patrie e la serena e non timida coscienza che sole affidano un popolo all'avvenire. Ma religione non può essere dove uomini e partiti non hanno idee, o per idee si spacciano affocamenti di piccole passioni, urti di piccoli interessi, barbagli di piccoli vantaggi: dove si baratta per genio l'abilità, e per abilità qualche cosa di peggio; dove tromba di legalità e alfiere dell'autorità è la vergogna sgattaiolante... tra articolo e articolo del codice penale.

(G. Carducci, *Prose*)

26. L'unica trasgressione possibile nel nostro paese è l'obbedienza alle regole.

(Pino Caruso)

27. Con lodevoli eccezioni, le strutture regionali sono precarie, mal gestite, dominate dal clientelismo. Il merito, i concorsi, le promozioni sulla base di valutazioni comparative ed aperte, la misurazione dell'efficienza, l'attenzione per i bisogni dell'utenza, sono sconosciuti nella maggior parte delle Regioni.

(S. Cassese)

28. È gente impazzita d'automobilismo che usa le strade con inciviltà spaventosa.

(G. Ceronetti, *Un viaggio in Italia*)

29. Uscire dalla città, a piedi, è faticosissimo. T'investe la lava bollente del brutto, del rumore, strade sopra strade, tremendi ponti di ferro, treni, camion, Tir, corsie con sbarramenti, impraticabili autostrade, un vero teatro di guerra.

(G. Ceronetti, *Un viaggio in Italia*)

30. Ci sono paesi dove il progresso ha cambiato solo i consumi non la mentalità.

(V. Consolo)

31. In Italia non ci si deve mai dimettere da nulla. Ne sono pronti, sempre, altri sette.

(M. Costanzo)

32. S'è fatta l'Italia, ma non si fanno gli italiani.

(Massimo d'Azeglio)

33. L'Italia è l'antica terra del *Dubbio*. [...] Il dubbio è un gran

scappafatica; lo direi quasi il vero padre del *dolce far niente* italiano.
(M. d'Azeglio, *I miei ricordi*)

34. Gl'Italiani hanno voluto far un'Italia nuova, e loro rimanere gl'Italiani vecchi di prima, colle dappocaggini e le miserie morali che furono *ab antico* la loro rovina; [...] pensano a riformare l'Italia, e nessuno s'accorge che per riuscirci bisogna, prima, che si riformino loro. (M. d'Azeglio, *I miei ricordi*)

35. In Italia la corruzione ce l'abbiamo nel sangue, anche se non ci piace. Siamo cattolici, per la madonna. Pecca e confessa e fatti perdonare e ripicca, e alla fine tutti sono contenti.
(Andrea De Carlo)

**36. Viva l'Italia, l'Italia liberata,
l'Italia del valzer, l'Italia del caffè.
L'Italia derubata e colpita al cuore,
viva l'Italia, l'Italia che non muore.
Viva l'Italia, presa a tradimento,
l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento,
l'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura...**
(Francesco de Gregori)

37. "Adda passà 'a nuttata".
(E. De Filippo, *Napoli milionaria*)

38. La cultura è il petrolio d'Italia, e deve essere sfruttata.
(Gianni De Michelis)

39. In Italia c'è un cinismo che fa paura, altro che storie.
(G. De Rienzo)

40. "L'Italia è fatta, ora facciamo gli affari nostri".
(F. De Roberto, *I Vicerè*)

41. Che faceva l'Italia innanzi a quel colossale movimento di cose e d'idee? L'Italia creava l'Arcadia.
(F. De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*)

42. In Italia prevalse la rettorica, la cui prima regola è l'orrore del particolare e la vaga generalità.
(F. De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*)

43. È un Paese così diviso, l'Italia. Così fazioso, così avvelenato dalle sue meschinerie tribali! Si odiano anche all'interno dei partiti, in Italia. Non riescono a stare insieme nemmeno quando hanno lo stesso emblema, lo stesso distintivo. Gelosi, biliosi, vanitosi, piccini, non pensano che ai propri interessi personali.
(Oriana Fallaci)

44. E quest'Italia, un'Italia che c'è anche se viene zittita o irrisa o insultata, guai a chi me la tocca. Guai a chi me la ruba, guai a chi me la invade.

(Oriana Fallaci)

45. Come si sente meglio l'italiano dopo aver parlato male dell'Italia! Quasi come sta bene il francese dopo aver parlato bene della Francia o l'americano dopo aver elogiato gli Stati Uniti.

(Franco Ferrucci)

46. [Il nostro è] un popolo di santi, poeti, navigatori, nipoti e cognati.

(E. Flaiano)

47. L'italiano è mosso da un bisogno sfrenato d'ingiustizia.

(Ennio Flaiano)

48. La situazione politica in Italia è grave ma non è seria.

(Ennio Flaiano)

49. Una qualità degli italiani è quella di volare in soccorso dei vincitori.

(Ennio Flaiano)

50. Questo popolo di santi, di poeti, di navigatori, di nipoti, di cognati...

(Ennio Flaiano)

51. L'inferno di Dante è fatto da italiani che rompono i coglioni ad altri italiani.

(Ennio Flaiano)

52. Fra 30 anni l'Italia sarà non come l'avranno fatta i governi, ma come l'avrà fatta la televisione.

(Ennio Flaiano)

53. L'italiano ha un solo vero nemico: l'arbitro di calcio, perché emette un giudizio.

(Ennio Flaiano)

54. In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi.

(Ennio Flaiano)

55. Gli italiani e l'Italia hanno sempre avuto un rapporto conflittuale, ma la colpa non è certo dell'Italia, ma degli italiani.

(Giorgio Gaber)

56. Gli italiani, generosissimi in tutto, non sono generosi quando si tratta di pensare.

(Carlo Emilio Gadda)

57. Gli italiani generosissimi in tutto non sono generosi quando si tratta di pensare. Una difficilissima elaborazione e costruzione morale fatta di incredibili sforzi e autoinibizioni individuali e puri e leganti entusiasmi, darà una più perfetta socialità di quella in cui siamo oggi immersi... Una lentissima costruzione morale, una grande cultura, una chiara visione di infiniti problemi tecnici, sociali, igienici, economici, morali, fisiologici, ecc., una calda passione per l'ordine e per il benessere generale e soprattutto una volontà tenace ed eroica potrà avviarci ad una migliore socialità. Le parole non bastano e sdraiarsi nel comodo letto della vanità ciarliera è come farsi smidollare da una cupa e sonnolenta meretrice. Le "parole" sono ancelle d'una Circe bagasciona, e tramutano in bestia chi si lascia affascinare dal loro tintinnio. (C.E.Gadda, *Meditazione milanese*)

58. Serve una rivoluzione copernicana, dobbiamo importare una cultura che ormai si è affermata in tutti i paesi europei, e non soltanto negli Stati Uniti. Una nuova forma di cittadinanza. In un qualsiasi comune della Germania o dell'Inghilterra esistono sportelli dove chiunque può rivolgersi per chiedere conto dell'efficienza dei servizi e dei costi sostenuti per gestirli. Il cittadino vigila. Le scuole e le università sono valutate e classificate secondo dei parametri scientifici, ai quali corrisponde la qualità dell'insegnamento. E tutti possono accedere a queste informazioni per fare le loro scelte. In Italia il bene comune non è riconosciuto, le spese della pubblica amministrazione restano avvolte nella nebbia. Roba loro, viene da dire. E invece è roba nostra.

(A. Galdo, non sprecare)

59. In Italia la lotta alla mafia non sarà mai vinta, perché la mafia non è altro che la versione truculenta del costume diffuso, dove la parentela, la conoscenza, lo scambio di favori, in una parola, la rete "familistica" ha il sopravvento sul riconoscimento dei valori personali e sui diritti di cittadinanza.

(Umberto Galimberti)

60. Perché in Italia l'impiego pubblico è un intreccio di diritti acquisiti che nessuno riesce (e per la verità nessuno si propone) di ridimensionare? Perché in Italia gli ordini professionali sono una roccaforte di privilegi corporativi che né la destra né la sinistra hanno mai provato a smantellare? E perché nel nostro Paese quasi tutti coloro che non esercitano un lavoro manuale -dai commercianti ai tassisti - possono agevolmente proteggersi dietro un sistema di licenze, di concessioni e permessi, utili solo a far pagare più cari ai

consumatori beni e servizi? In altre parole: perché gli interessi costituiti (tra i quali, dimenticavo, ci sono anche a uno dei primissimi posti le cosiddette pensioni di anzianità) da noi sono sempre vincenti? La risposta è scontata: perché essi ricevono una tutela costante da parte di tutti gli schieramenti politici e a tutti i livelli, dal più piccolo Comune fino allo Stato centrale. Nessun partito, infatti, è così sciocco da volersi alienare l'appoggio elettorale dei gruppi sociali che stanno dietro quegli interessi e, dunque, che esso sia al governo o all'opposizione, cerca di non inimicarsi.

(E. Galli della Loggia, *CdS* 24-08-2004)

60. In Italia la predisposizione mentale e psicologica al privilegio è fortissima, direi quasi inestirpabile, e prende le forme più diverse. Tutti sono sempre a caccia di privilegi, individuali e collettivi.

(E. Galli della Loggia, *Pensare l'Italia*)

61. Gli italiani danno spesso il meglio di sé nel peggio.

(Roberto Gervaso)

62. L'italiano, le leggi, le subisce, non le rispetta.

(Roberto Gervaso)

63. Più che in Dio, l'italiano crede nei miracoli.

(Roberto Gervaso)

64. L'italiano confonde facilmente la libertà con i propri comodi. Anzi, con i propri comodacci.

(Roberto Gervaso)

65. L'Italia sta in piedi perché non sa da che parte cadere.

(Roberto Gervaso)

66. L'italiano non s'organizza: s'arrangia.

(Roberto Gervaso)

67. L'italiano rispetta la legge soprattutto se coincide con i suoi interessi.

(Roberto Gervaso)

68. L'Italia è un paese pronto a piegarsi ai peggiori governi. È un paese dove tutto funziona male, come si sa. È un paese dove regna il disordine, il cinismo, l'incompetenza, la confusione. E tuttavia, per le strade, si sente circolare l'intelligenza, come un vivido sangue.

(Natalia Ginzburg)

69. L'Italia è un paese pronto a piegarsi ai peggiori governi. È un paese dove tutto funziona male, come si sa. È un paese dove regna il disordine, il cinismo, l'incompetenza, la confusione. E tuttavia, per le

strade, si sente circolare l'intelligenza, come un vivido sangue. È un'intelligenza che, evidentemente, non serve a nulla. Essa non è spesa a beneficio di alcuna istituzione che possa migliorare di un poco la condizione umana. Tuttavia scalda il cuore e lo consola, se pure si tratta d'un ingannevole, e forse insensato, conforto.

(N. Ginzburg, *Le piccole virtù*)

70. Senza conservatori e senza rivoluzionari, l'Italia è diventata la patria naturale del costume demagogico.

(P. Gobetti, *La rivoluzione liberale*)

71. Dato che dobbiamo costruire il Paese, costruiamo repertori, enciclopedie, dizionari.

(A. Gramsci)

72. L'Italia è il paese dei più furbi. Ieri ero a Roma, sono salito su un autobus e ho timbrato il biglietto: tlic-tlac. Il guidatore si è girato di scatto e ha detto: «Cosa c... è questo rumore?».

(Beppe Grillo)

73. Un italiano è un latin lover, due italiani sono un casino, tre italiani fanno quattro partiti.

(Beppe Grillo)

74. L'italiano non crede a nulla. Non per cinismo, ma per puro senso pratico. Una concessione edilizia, una prenotazione ospedaliera, un posto all'asilo per i bambini. Chi segue le procedure non ha speranze. È un ingenuo, un ritardato mentale oppure uno straniero o un libero pensatore che non ha ancora capito. L'italiano è sempre all'erta, sempre in cerca della scorciatoia, del favore, della telefonata alla persona giusta. Non lo fa per delinquere o perché è un cattivo cittadino. Si adegua alla legge del più forte e del più furbo. Il codice civile, il codice penale, le leggi, i regolamenti comunali, il codice della strada, la Costituzione sono sovrastrutture inutili. Nessun italiano le tiene veramente in considerazione. Molti non ne conoscono neppure l'esistenza. Non sono letture interessanti

(Beppe Grillo)

75. Italiani: un grande popolo costretto a tutt'oggi a vivere in Italia.

(Corrado Guzzanti)

76. [...] uno degli antichi vizi della classe dirigente italiana: quello di affrontare i problemi uno alla volta, senza chiedersi quali siano gli effetti di certe misure nello spazio e nel tempo. [...] L'approccio più serio sarebbe quello di consultare le statistiche relative a quel particolare tipo di accadimento, confrontarle con quelle degli altri Paesi, esaminare le soluzioni escogitate altrove e i risultati conseguiti,

prima di adottare qualunque provvedimento. Invece noi mettiamo subito in cantiere una legge senza interrogarci sulle possibili ripercussioni. (R. Illy, *Così perdiamo il Nord*)

77. Ora per noi italiani che viviamo fuori delle grandi correnti della storia (la sola cosa veramente storica per noi è il Papa!), che non abbiamo da mettere in scena che maffiosi (sic!), camorristi, prefetti ladri, processi scandalosi, impotenza amministrativa, insipienza politica, dotti ciarlatani, plebi brutali, politicanti da caffè (compresi quasi tutti i socialisti), è quasi impossibile di orientarsi su le condizioni del mondo.

(A. Labriola)

78. L'Italia in fatto di scienza filosofica e di cognizione matura e profonda dell'uomo e del mondo è incomparabilmente inferiore alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania considerando queste e quella generalmente. Ma contuttociò è anche certissimo, benché parrà un paradosso, che se le dette nazioni son più filosofe degl'italiani nell'intelletto, gl'italiani nella pratica sono mille volte più filosofi del maggior filosofo che si trovi in qualunque delle dette nazioni.

(Giacomo Leopardi)

79. Gl'italiani non hanno costumi; essi hanno delle usanze.

(G. Leopardi, *Zibaldone*)

80. Gli usi e i costumi in Italia si riducono generalmente a questo, che ciascuno segua l'uso e il costume proprio, qual che egli si sia.

(Giacomo Leopardi)

81. Qui non c'è nulla: né destra né sinistra. Qui si vive alla giornata, fra l'acqua santa e l'acqua minerale.

(Leo Longanesi)

82. In Italia, tutti sono estremisti per prudenza.

(Leo Longanesi)

83. La nostra bandiera nazionale dovrebbe recare una grande scritta.

Ho famiglia.

(L. Longanesi, *Parliamo dell'elefante*)

84. Italiani: dei buoni a nulla capaci di tutto.

(Leo Longanesi)

85. Distratta, indolente, prudente, la nostra borghesia ama i suoi figli viziati e ribelli.

(L. Longanesi, *In piedi e seduti*)

**86. La nostra bandiera nazionale dovrebbe recare una grande scritta:
Ho famiglia.**

(Leo Longanesi)

87. Gli italiani non vogliono un dittatore: attendono un impresario.

(L. Longanesi)

88. Non è la libertà che manca in Italia.

Mancano gli uomini liberi.

(Leo Longanesi)

89. L'italiano non lavora, fatica.

(Leo Longanesi)

**90. L'italiano: totalitario in cucina, democratico in Parlamento,
cattolico a letto, comunista in fabbrica.**

(Leo Longanesi)

91. Se c'è una cosa che in Italia funziona è il disordine.

(Leo Longanesi)

92. La legge in Italia, è come l'onore delle puttane.

(C. Malaparte, *Il battibecco*)

93. L'Italia: culla del diritto e del rovescio.

(Curzio Malaparte)

**94. L'Italia, dove il diritto è nato, è fra i paesi più incivili del mondo: vi
manca, cioè, il senso del diritto.**

(Curzio Malaparte)

**95. La condizione di italiano espatriato attiva il complesso dell'orfano
sannita, un che di sventurato e diffidente, di irto e risticamente
astuto. (G. Manganelli)**

**96. La società sembrava malata di un cancro che le impedisse di
rinnovarsi. Nei torbidi sociali, nella violenza di piazza e
nell'arretratezza, avvizziva e moriva. Le costruzioni pubbliche erano
uno dei simboli di quello spegnimento e di quell'abbandono. Cadenti
e vetuste annerivano nelle piazze. Caserme e tribunali, scuole e
ospedali si sgretolavano come il potere che rappresentavano. Tutto
quel che era pubblico imputriva e gli unici segni di grandezza e
prosperità rimasti erano quelli indegni del Ventennio. Dilagavano
invece il sotterfugio, il provvisorio, la ricchezza sconcia e volgare,
l'accaparramento, il secondo mestiere, la prosperità costruita sulla
pensione di invalidità di un parente scomparso, le liquidazioni
milionarie, il traffico delle licenze commerciali.**

(D. Marani, *Il compagno di scuola*)

97. Italia, la terra dei geni troppo compresi.

(Marcello Marchesi)

98. I giapponesi dicono che siamo una nazione di stupidi, il “Figaro Magazine” che siamo dei casanova. Non hanno capito niente. Noi siamo la nazione del ma.

(Cesare Marchi)

99. L’italiano sale sempre sul carro del vincitore, ma è prontissimo a scendere in corsa, se si accorge di avere sbagliato carro.

(Cesare Marchi)

100. Queste due malattie italiane: l’avvocato e il professore.

(Filippo Tommaso Marinetti)

101. L’Italia rappresenta nel mondo una specie di minoranza genialissima tutta costituita di individui superiori alla media umana per forza creatrice innovatrice improvvisatrice.

(Filippo Tommaso Marinetti)

102. Il problema dell’Italia non è tanto non avere padri fondatori, quanto essere ricca di figli affondatori.

(Sergio Marongiu)

103. Per me i partiti sono come i taxi: li utilizzo, pago il dovuto, e scendo. (E. Mattei)

104. A voi, uomini nati in Italia, Dio assegnava, quasi prediligendovi, la Patria meglio definita dell’Europa. In altre terre, segnate con limiti incerti e interrotti, possono insorgere questioni che il voto pacifico di tutti scioglierà un giorno, ma che hanno costato e costeranno forse ancora lagrime e sangue: sulla vostra, no. Dio v’ha steso intorno linee di confini sublimi, innegabili: da un lato, i più alti monti d’Europa: l’Alpi; dall’altro: il Mare, l’immenso Mare. [...] Sino a quella frontiera si parla, s’intende la vostra lingua: oltre quella, non avete diritti. [...] e il giorno in cui [...] planterete la vostra bandiera tricolore su quella frontiera, l’Europa intera acclamerà, sorta e accettata nel consorzio delle Nazioni, l’Italia. A quest’ultima prova dovete tendere con tutti gli sforzi.

(Giuseppe Mazzini)

105. In questa terra dove abbonda ogni genere di bellezza, l’italiano si muove perfettamente a suo agio. Scuro di capelli, nero di occhi, gesticolante, svelto e passionale, egli è tutto movimento e fantasia.

[...] Gli italiani sono cortesi e gentili, sempre desiderosi di rendere un servizio: anche voi dovrete essere cordiali con loro e pronti a fare amicizia.

(Italia, *Guida Michelin*)

106. Ognuno di noi, con la complicità di un sistema istituzionale in gran parte sbagliato, tende a soddisfare il proprio "particolare", salvo poi indignarsi quando vede l'effetto della sommatoria di tutti gli egoismi individuali.

(G. Miglio)

107. Il sogno americano è fare soldi e riuscirci; il sogno italiano è nascere con un padre ricco.

(Matteo Molinari)

108 “lei ha semplicemente scoperto una delle eterne regole italiane: nel settore pubblico tutto è difficile; la buona volontà è sgradita; la correttezza sospetta”.

(I. Montanelli)

109. Una delle eterne regole italiane: nel settore pubblico, tutto è difficile; la buona volontà è sgradita; la correttezza, sospetta. Per questo, le persone capaci continueranno a tenersi a distanza di sicurezza dalla “cosa pubblica”, lasciando il posto ai furbastri (magari bravi) e alle mezze cartucce (magari oneste). Così, purtroppo, vanno le cose in questo bizzarro paese.

(Indro Montanelli)

110. Nulla al mondo è tanto mutevole come un italiano.

(Indro Montanelli)

111. Siamo un paese cattolico, che nella provvidenza ci crede o almeno ne è affascinato. Il pericolo è questo: gli italiani sentendo aria di provvidenza sono sempre pronti a mettersi in fila speranzosi.

(Indro Montanelli)

112. Strano paese il nostro. Colpisce i venditori di sigarette, ma premia i venditori di fumo.

Indro Montanelli

113. Tra gli italiani la solidarietà non esiste. Esiste la complicità.

(Indro Montanelli)

114. Fare gl'Italiani doveva rivelarsi impresa molto più difficile che fare l'Italia. Tant'è vero che vi siamo ancora impegnati.

(Indro Montanelli)

115. Ben di senso è privo

chi ti conosce, Italia, e non t'adora.

(Vincenzo Monti)

116. L'Italia, un paese adorabile che meriterebbe d'essere meglio abitato.

(Guido Morselli)

117. Governare gli italiani non è difficile, è inutile.

(Benito Mussolini, attribuito anche a Giovanni Giolitti)

118. Ho talvolta l'impressione che convivano due Italie, una rispettosa dei principi morali cui si ispirano i paesi più progrediti dell'Occidente, l'altra di tipo balcanico, disordinata, sciatta, priva di scrupoli, affaristica e intrallazzata.

(P. Ottone, *Le regole del gioco*)

119. [...] nefasto prevalere arrogante dei diritti sui doveri.

(G. Pampaloni, *Fedele alle amicizie*)

120. È vero che Firpo accomuna [...] l'Italia agli altri grandi paesi europei, non tenendo conto (rimando ancora, passim e ossessivamente, agli Scritti corsari) che gli altri grandi paesi europei erano giunti all'acculturazione consumistica di massa, preparati da altre tre grandi precedenti acculturazioni: quella statale monarchica, quella della rivoluzione borghese e quella della prima rivoluzione industriale. Ciò che fa dell'Italia un caso a sé (a cui si assimileranno forse i paesi oggi ancora sottosviluppati).

(P.P. Pasolini, *Lettere luterane*)

121. Il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia.

(Pier Paolo Pasolini)

122. I cittadini italiani si dividono in due categorie: i furbi e i fessi.

(Giuseppe Prezzolini)

123. In Italia nulla è stabile, fuorché il provvisorio.

(G. Prezzolini)

124. C'è un ideale assai diffuso in Italia: guadagnare molto faticando poco. Quando questo è irrealizzabile, subentra un sottoideale: guadagnare poco faticando meno.

(Giuseppe Prezzolini)

125. In Italia non si può ottenere nulla per le vie legali, nemmeno le cose legali. Anche queste si hanno per via illecita: favore, raccomandazione, pressione, ricatto ecc.

(Giuseppe Prezzolini)

126. Se in tanti secoli un governo italiano degno del nome non c'è stato, vuol dire che gl'Italiani sono individui straordinari (come dimostrano le arti e il pensiero) ma che l'Italia non esiste. È una brutta invenzione, perché è una illusione. L'Italia è balcanica, è levantina. Per pranzare, andare a letto insieme, far un viaggio nulla di meglio dell'Italiano; ma come compagno di società, come concittadino, meglio gli Zulù.

(G. Prezzolini, lettera ad A. Soffici)

127. In Italia nulla è stabile, fuorché il provvisorio.

(Giuseppe Prezzolini)

128. Di gente che vuole agire, di gente dotata, per una tradizione passata quasi nel sangue, delle qualità che occorrono per riuscire, il nostro Paese ne ha in abbondanza. Dove difetta, è nel resto: la coltura, la vera intelligenza (da non confondersi con la furberia), la conoscenza degli altri Paesi e della vastità del mondo e dei suoi problemi, la educazione intellettuale e morale, il senso profondo e largo dell'umanità. È un Paese di possibilità rozze, di possibilità chiuse, di fioriture senza frutto utile, che ha soprattutto bisogno di innesti, di potature, insomma di educazione.

(G. Prezzolini, articolo comparso su "Rivoluzione liberale" il 21 settembre 1922)

129. La vita della politica attiva, alla quale il momento tragico ci chiamerebbe, ci costringerebbe per forza all'abbandono di tutte quelle cautele dello spirito, di quelle abitudini di pulizia ed elevazione, di quelle regole di onestà intellettuale, che la generale grossolanità, violenza e mala fede rendono più che mai necessario mantenere[...].

Da questo lato fascisti e comunisti, liberali e socialisti, popolari e democratici, appartengono ad un solo massimo comune denominatore, quello della media italianità attuale. I loro gesti e le loro gesta, le loro idee e le loro complicità, i loro silenzi e le loro grida, i loro programmi aperti e quelli taciti, i loro sistemi di lotta, non variano molto; e quello che gli uni fanno, gli altri magari lo rimproverano, ma lo farebbero se ne avessero la possibilità e segretamente lo invidiano e se lo propongono per un'altra volta.

(G. Prezzolini)

130. L'Italia non è democratica né aristocratica. È anarchica.

(Giuseppe Prezzolini)

131. L'Italiano è di tanto inferiore al giudizio che porta di se stesso di quanto è superiore al giudizio che ne danno gli stranieri. Le sue qualità migliori sono le ignorate e i suoi difetti peggiori sono i pubblicati da tutta la fama.

(Giuseppe Prezzolini)

132. Quando si vive in Italia, più di una volta accade di domandarsi perché non si prende il primo piroscafo che parte per il nuovo mondo, dove, molto lontani, attraverso il velo della poesia, e senza alcun contatto con i cattivi campioni della madre patria, tutto quello che c'è di bello e di sano può tornare in mente e destar persino nostalgia. Sì, siamo ridotti a questo, qualche volta: a prendere idealmente un piroscafo e guardarla da lontano, questa nostra Italia, per poterla amare davvero...

(Giuseppe Prezzolini)

133. Ho capito vivendo a Londra, che due inglesi fanno un popolo, ma 57 milioni di italiani no.

(Claudio Ranieri, su Corriere della Sera 2012)

134. Il buonismo non è apertura al diverso ma indulgenza verso il prepotente. (L. Ricolfi, "La Stampa" 11.05.2008)

135. Sciatti, burocrati, incoscienti: così ci vedono gli altri. Allarme: l'Italia è in mano agli italiani! Sono anni che i giornali stranieri battono e ribattono su questa «emergenza».

(Sergio Rizzo)

136. Il mio paese è l'Italia. A ovest a sud e a est è bagnato dal mare, a nord dalle montagne: i mari stanno fermi immoti, le montagne ogni tanto scivolano. Il mio paese ha dei problemi interni ed esterni. Al sud ci sono le autobombe; a est le alghe, a nord le tangenti, a ovest gli incendi e al centro Antonello Venditti.

(Paolo Rossi)

137. Ormai l'Italia convive con il crimine. Dopo tanti anni non è escluso che si arrivi al matrimonio.

(Gabriella Ruisi)

138. Un programma [...] che dia una risposta al grande problema che l'Italia ha di fronte, quello di riavviare un processo di crescita che ci tira fuori dal preoccupante ristagno in cui indugiamo da parecchia anni, ma senza compromettere le sorti dei più deboli; un messaggio che infonda al Paese ottimismo, sicurezza e fiducia, ma soprattutto dosi massicce di serietà, senso del dovere, gusto del lavoro ben fatto, onore al merito.

(M. Salvati)

139. Gli italiani guadagnano netto, ma vivono lordo.

(Giuseppe Saragat)

140. Qui si dice che sono stato fascista, monarchico, socialista, azionista, comunista, demitiano... Ed il bello è che è tutto vero.

(E. Scalfari)

141. In realtà questo Paese è invece il più governabile che esista al mondo: le sue capacità di adattamento e di assuefazione, di pazienza e persino di rassegnazione sono inesauribili. Basta viaggiare in treno o in aereo, entrare in un ospedale, in un qualsiasi ufficio pubblico, avere insomma bisogno di qualcosa che abbia a che fare con il governo dello Stato, con la sua amministrazione, per accorgersi fino a che punto del peggio sia governabile questo Paese, e quanto invece siano ingovernabili coloro che nei governi lo reggono: ingovernabili e ingovernati non dico soltanto nel senso dell'efficienza; intendo soprattutto nel senso di un'idea del governare, di una vita morale del governare.

(L. Sciascia, intervento parlamentare del 5 agosto 1979)

142. Se riuscissero a tacere per dieci secondi consecutivi, e a riflettere per i successivi dieci, molti italiani vorrebbero sprofondare per la vergogna. È per questo che amano così tanto fare casino.

(Michele Serra)

143. Noi italiani siamo straordinari. Se ci mettiamo d'impegno, riusciamo ad insegnare l'inglese agli inglesi.

(Beppe Severgnini)

144. Mangiar bene, comprar qualcosa, mostrarsi molto ed eccitarsi un po': potrebbe essere il motto nazionale.

(B. Severgnini)

145. Date a un italiano un titolo, un grado e una divisa e lo farete felice.

(Beppe Severgnini)

146. Anni di viaggi e di mestiere mi hanno portato a incontrare italiani in tutti gli angoli del mondo: credo di sapere cosa ci ha danneggiati e cosa ci ha aiutati. Ci hanno danneggiato l'intelligenza (asfissiante), l'inaffidabilità, l'individualismo, l'ideologia e l'inciucio. Ci hanno aiutato la gentilezza, la generosità, la grinta, il gusto e il genio. Soprattutto il genio di trasformare una crisi in una festa – ed è quello che potremmo fare anche stavolta, se saremo determinati e fortunati.

(Beppe Severgnini)

147. Essere italiani è un lavoro a tempo pieno.

(Beppe Severgnini)

148. L'Italia è un posto dove le cose stanno sempre per succedere. Di

solito, sono cose insolite: la normalità, da noi, è eccezionale.
(Beppe Severgnini)

149. Gli italiani si governano da soli.
(Alberto Sordi)

150. Nessuno, come gli italiani, sa organizzare così bene le tempeste dentro ai bicchieri d'acqua.
(Paolo Sorrentino)

151. Chiunque ha un sogno dovrebbe andare in Italia. Non importa se si pensa che il sogno è morto e sepolto, in Italia, si alzerà e camminare di nuovo.
(Elizabeth Spencer)

152. All'estero quando un politico è coinvolto in un reato sparisce lui, in Italia sparisce il reato o sparisce il processo; una volta spariva anche il magistrato.
(Marco Travaglio)

153. Quando soffia il vento del cambiamento, l'italiano mette su le doppie finestre.
(Iddio, Twitter)

154. L'italiano non si siede nè della parte del torto, nè da quella della ragione. Sta in piedi, basta che il buffet sia gratis
(m4gny, Twitter)

155. In Italia, per governare, non serve vincere le elezioni, ma i processi.
(SatirSfaction, Twitter)

156. Il limbo italico [è fatto di] mezze tinte, di mezze classi, di mezzi partiti, di mezze idee, di mezze persone.
(F. Turati)

157. Nell'individualismo spiccato e consapevole e nel difetto della disciplina esterna stanno le caratteristiche dell'indole italiana, e le due tendenze che riassumono i pregi e i difetti di essa.
(P. Turiello, *Governo e governati in Italia*)

158. Leopardi l'aveva capito benissimo che cos'è davvero un italiano [...] è un essere molto *socievole* ma nient'affatto *sociale*.
(S. Vassalli)

159. Sì, Milano è proprio bella, amico mio, e credimi che qualche volta c'è proprio bisogno di una tenace volontà per resistere alle sue seduzioni, e restare al lavoro. Ma queste seduzioni sono fomite,

eccitamento continuo al lavoro, sono l'aria respirabile perché viva la mente; ed il cuore, lungi dal farci torto non serve spesso che a rinvigorirla. Provasi davvero *la febbre di fare*; in mezzo a cotesta folla briosa, seducente, bella, che ti si aggira attorno, provi il bisogno d'isolarti, assai meglio di come se tu fossi in una solitaria campagna. E la solitudine ti è popolata da tutte le larve affascinanti che ti hanno sorriso per le vie e che son diventate patrimonio della tua mente.

(G. Verga, lettera a L. Capuana del 5 aprile 1873)

160. Gli italiani quando sono in due si confidano segreti, tre fanno considerazioni filosofiche, quattro giocano a scopa, cinque a poker, sei parlano di calcio, sette fondano un partito del quale aspirano tutti segretamente alla presidenza, otto formano un coro di montagna.

(Paolo Villaggio nel film *Fantozzi*)

161. Almeno la smettessimo d'ammirare, in Italia, i disonesti e gli immorali: sarebbe già un passo avanti.

(M. Viroli, docente di politica a Princeton)

162. L'Italia resta la terra della *revolutio interrupta*, dove gli aspiranti rivoltosi lanciano sassi, pubblicano febbrili volantini, ammazzano qualche disgraziato assunto a simbolo del momento cercando di colpire quel «cuore dello Stato» che solo dopo i massacri compiuti gli autori scoprono non esiste, essendo l'Italia una gelatina nella quale si possono conficcare coltelli senza mai raggiungere il cuore.

(Vittorio Zucconi)